

Miguel Anxo Fernán Vello

Antologia Poetica

edizione italiana e cura di
Manuele Masini e Teresa Seara

traduzione di
Manuele Masini



XUNTA DE GALICIA
CONSELLERÍA DE CULTURA
E DEPORTE

Questa opera è stata sovvenzionata dalla «Consellería de Cultura e Deporte, Dirección Xeral de Creación e Difusión Cultural» della «Xunta de Galicia», nella convocatoria delle sovvenzioni per l'anno 2007



La presente edizione è stata tradotta grazie ad un finanziamento della «Dirección General del Libro, Archivos y Bibliotecas» del Ministerio de Educación, Cultura y Deporte di Spagna.

© delle traduzioni: Manuele Masini.

© dei testi: Miguel Anxo Fernán Vello

© dell'introduzione: Teresa Seara

© della postfazione: Manuele Masini

© Copyright 2008 EDIZIONI ETS & ALLEO

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com | www.edizioniets.com

alleo.it
discovering contemporary cultures

www.alleo.it

Distribuzione:

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

La costruzione dell'anima

*introduzione di
Teresa Seara*

«La poesia esiste in qualsiasi testo che abbia un respiro sufficiente di potere di commozione di fronte a se stesso e al lettore che viaggia in questo testo». Con queste parole, raccolte in un'intervista nel 1996, Miguel Anxo Fernán Vello rivelava l'essenza della sua opera, invocando quel che sarebbe stato in questa una costante fin dalle prime poesie: il potere di commozione simultaneo che unisce poeta e lettore in un intenso dialogo capace di superare ogni limite spazio-temporale e che finisce per convertirli in costruttori di un'opera che si conclude realmente solo nell'atto della lettura. Così, la volontà ultima dello scrittore è impressionare la parte sensibile dei lettori grazie alla bellezza estetica dei suoi testi ma, soprattutto, rivelare le sfumature occulte dell'esistenza, misteri che ci vengono presentati da una voce lirica che consegue, in ogni libro, una sempre maggiore lucidità al momento di esporre i segreti di questo grande enigma che è la vita. Perché, come afferma l'autore nella sua ultima opera, *Diccionario do estremecemento (Dizionario del fremito, 2007)*, «vivo nel respiro della poesia/ e non ho altro mestiere/ né altra patria». Questo il suo *leitmotiv*.

Sebbene l'operato creativo di Miguel Anxo Fernán Vello non si limiti soltanto alla poesia, è in questo genere che si è consolidato come una delle voci indi-

spensabili della letteratura galega, da quando si è fatto conoscere negli anni '80. Tuttavia, è necessario ricordare il suo lavoro di drammaturgo (per il quale ha ricevuto importanti premi), giornalista, traduttore, saggista e rappresentante della poesia galega in incontri di livello mondiale (Italia, Cuba, Venezuela, Costa Rica, Scozia, Polonia...), attività che si affiancano alla direzione della casa editrice «Espiral Maior» che ha fondato nel 1991 con l'obiettivo di offrire ai poeti uno spazio in cui poter pubblicare le loro opere. Il marchio, oggi giorno, con circa 200 titoli pubblicati nella collana principale, riunisce il maggior catalogo lirico della storia editoriale galega.

È a partire dal 1984 che la figura di Fernán Vello si fa abituale nei circoli letterari grazie alla pubblicazione della sua prima raccolta, l'opera *Do desexo en corpo e sombra* (*Desiderio in corpo e ombra*). In questa raccolta e nelle due che seguiranno, *Seivas de amor e tránsito* (*Linfe di amore e transitio*) e *Memorial de brancura* (*Memoriale di bianchezza*) - con questo libro otterrà uno dei più prestigiosi premi di poesia galega: l'«Esquíu» - si avvicina a una corrente di rinnovamento della lirica che rigetta, come esauriti, i temi sociali e cerca di recuperare una sfera maggiormente prossima al mondo intimo. Così questi volumi formano, all'interno del *corpus* globale dell'autore, una trilogia, in cui si indagano le strutture del desiderio e si percorre il ciclo che nasce con la contemplazione del tu (donna amata) fino a penetrare nella bianchezza dell'eros e terminare nell'agonia dell'ombra.

Con una evidente volontà di stile, l'autore mette in gio-

co una sensualità e un sensorialismo che non abbandonerà mai più e che garantiscono alla sua voce spiccate dosi di bellezza e originalità. Il tema erotico, che abbandona verso il 1985, sarà recuperato dal poeta in *Capital do corpo (Capitale del corpo)* – 2004, premio González Garcés) dove rivisita tutti gli elementi vincolati all’erotismo da una posizione più riflessiva e di maggiore esperienza di vita.

La seconda importante linea tematica nella poesia di Fernán Vello è quella che testimonia i conflitti interni dell’io in relazione con l’esterno, così in *Libro de paisaxes vivas (Libro di paesaggi vivi, 1985)*, il cui nucleo centrale si lega ad una visione tellurica, così forte che la vivenza della terra come madre, habitat e cosmo sarà presentata in relazione a un essere alla ricerca di un’armonia vitale con quell’ambito, riconoscibile anche in un’opera posteriore, *Entre auga e fogo – Cantos da terra posuída (Fra acqua e fuoco – Canti della terra posseduta – 1984)* come un ulteriore elemento costitutivo della sua poesia.

In questo ultimo libro la terra assume anche la dimensione di patria, penetrando le circostanze che negano questo carattere ad un paese, la Galizia, che durante gran parte della sua storia non è stato considerato tale e rispetto al quale è necessario assumere un serio compromesso di lotta al fine di cambiare la situazione presente. La vivenza che integra l’io con il suo contesto, la comunione cosmica e il sentimento di appartenenza a un luogo, sono sempre presenti nelle parole di questi due libri, e continueranno ad avere un loro spazio, anche se proiettato secondo altre prospettive, nelle opere successive, come *Poemas da lenta nudez (Poesie della*

lenta nudezza, 1994) in cui si fa ritorno a quei temi con l'esperienza di un io che abita la città allontanandosi sempre più dal suo ambito primigenio. In questo volume, come in *As certezas do clima* (*Le certezze del clima*, 1996 – premio «Martín Codax de Poesía») l'incontro con il mondo urbano significa per l'io, simultaneamente, una scoperta e un trauma. Si scopre affascinato dalle architetture, dalle strade e dal fulgore dei materiali che sono la base della costruzione degli elementi cittadini. Si sente aggredito dal fremito della gente, dalla carenza di solidarietà fra gli esseri anonimi con cui si imbatte continuamente e da una profonda solitudine che diventa paradossale per il fatto di trovarsi sempre circondato da persone. Perciò, l'indifferenza dei cittadini e dello stesso spazio che occupa fa dell'io un essere in continuo conflitto con ciò che lo circonda fino quasi a trasformarsi in un augure che dopo un'osservazione minuziosa ci annuncia le future e negative conseguenze del nefasto operato che l'essere umano esercita, da un punto di vista ecologico e vitale, sull'habitat.

Già in alcuni testi di *As certezas do clima* (*Le certezze del clima*) Miguel Anxo Fernán Vello sembrava annunciare il recupero della linea sociale che tanta importanza ha avuto nella nostra poesia durante gli anni '60 e '70.

Così in queste poesie, e soprattutto in quelle che formano la raccolta *Territorio da desaparición* (*Territorio della scomparsa*, 2004), si esprime direttamente e senza eufemismi la crudeltà esercitata dalla società sugli esseri più sfavoriti. Lo sfruttamento, la paura, la miseria, l'oppressione... sono elementi ricorrenti in questo libro e per questo Fernán Vello ha ricevuto premi tanto importanti come il «Premio della Critica Spagnola», il

«Premio Irmandade do Libro» per il miglior volume del 2004 o quello dell'«Associazione di Scrittori in Lingua Galega» ed è stato finalista del «Premio Nazionale di Poesia». Il poeta sta costruendo adesso quello che lui stesso definisce «poetica della periferia», cioè, un trattato del fallimento subito dagli esseri più insignificanti (poveri, emigrati, mendicanti, malati, esiliati) quando ricevono l'ignoranza della massa che, in modo crudele, nega la loro esistenza e le loro necessità. Con la loro fragilità, sono questi adesso i protagonisti delle poesie, in modo da conferire loro voce e presenza, peso specifico, luce. Ma il recupero del tema sociale non implica per Fernán Vello la ricaduta in una trascuratezza formale che ha caratterizzato questo tipo di poesia negli anni precedenti. Anzi, Fernán Vello conserva due dei suoi tratti più caratteristici, la squisita attenzione alla forma e alla bellezza del linguaggio, che si manifesta in un verso complesso dove il discorso poetico raggiunge vette mai prima arrivate preparando il terreno per quella che è, fino ad ora, la sua ultima opera: *Dicionario do estremecemento (Dizionario del fremito, 2007)*.

In questo volume, che formalmente si accosta propriamente ad un dizionario – le poesie sono entrate che rimandano a concetti molto vari sui quali si riflette in profondità –, è un compendio di tutto ciò che costituisce la mappa emozionale dell'essere e permette il nostro incontro con l'erotismo, con la dimensione tellurica, con la vivenza urbana e con la critica sociale. Ma adesso con una maggior importanza conferita ad un tema che, pur non estraneo alla lirica di Fernán Vello, non aveva avuto prima il peso che riveste in questo libro. Si tratta della riflessione metapoetica che si pre-

senta in una duplice forma: da un lato, l'autore rende patente la sua lotta nel momento di riuscire a rendere la parola poetica portatrice della plurisignificazione necessaria all'espressione di tutto ciò che si vuole trasmettere; dall'altro constatata essere un'attività per lui imprescindibile quando afferma: «La mia voce sta nella ferita dell'essere/ e canto dalla radice del silenzio/ per tornare alla vita».

È allo stesso tempo imprescindibile e singolare per la poesia galega la voce di Miguel Anxo Fernán Vello. Un autore che possiede il dono di convertire la parola quotidiana in discorso trascendente e di elevare la materia dalla sua anodina funzionalità ad altezze mai prima viste. Perché, corroborando le parole di Robert Penn Warren che dicono: «in fondo, una poesia non è qualcosa che si vede, ma la luce che ci permette di vedere», Fernán Vello assume come fatto cruciale la necessità di conferire luce alle cose che ci circondano, ai sentimenti nascosti e alla ragione ultima dell'esistenza. Per questo l'antologia della sua opera ha come titolo *Astro interior* (*Astro interiore*, 2007), visto che, come l'autore scrive in *Territorio da desaparición* (*Territorio della scomparsa*), «Una poesia è un astro che compare nel tempo,/ la visione più ardente dei mesi, /la costruzione dell'anima»

(traduzione di Manuele Masini)